Documenti e studi
48

SCRITTI DI STORIA PER MARIO PANI

a cura di

Silvana Cagnazzi, Marcella Chelotti, Andrea Favuzzi, Franca Ferrandini Troisi, Domenica Paola Orsi, Marina Silvestrini, Elisabetta Todisco

E S T R A T T O

EDIPUGLIA
Bari 2011

SOMMARIO

PREMESSA dei Curatori

PUBBLICAZIONI DI MARIO PANI

PIERO TOTARO, Un profilo

SALVATORE ALESSANDRÌ, Il valore della pace in Tucidide

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI, Ancora a proposito di un'ambigua formula onomastica: *F. F.* in iscrizioni lunensi

NICOLA BIFFI, Scena di lotta su un vaso "cabirico"

SILVANA CAGNAZZI, Il suicidio di Lucrezia

GIUSEPPE CAMODECA, Sul *dies imperii* e sul giorno della *tribunicia potestas* di Nerva: un riesame

LUCIANO CANFORA, L'"Artemidoro" di Christoph Kuffner

CARLO CARLETTI, *Damasus et Ursinus...asperrime conflictabant*. Luoghi, strategie, protagonisti di una guerriglia urbana nel IV secolo

GIOVANNI A. CECCONI, Rostovtzeff, Tocqueville e il destino delle civiltà: variazioni sulla pagina finale della *SEHRE*

MARCELLA CHELOTTI, Brindisi e Augusto

GUIDO CLEMENTE, Il rossore del vescovo

ETTORE M. DE JULIIS, Le fibule della Messapia dal VI al III secolo a.C.

GRAZIA DISTASO, Note sul personaggio di Ottaviano Augusto nella drammaturgia italiana cinque- secentesca

WERNER ECK - ANDREAS PANGERL, Ein Senatsbeschluss aus tiberischer Zeit?

ANDREA FAVUZZI, Un singolare errore nel "catalogo" delle legioni augustee di Cassio Dione

PAOLO FEDELI, Dalla 'casa Remi' al trionfo di Romolo con i bianchi cavalli (Prop. 4,1,9-10. 29-32)

FRANCA FERRANDINI TROISI, Due nuove monete in terracotta dalla Puglia

VENANZIA GIODICE SABBATELLI, Una *sententia contra ius antiquum*

FRANCESCO GRELLE, Le colonie romane: definizioni, modelli, elenchi

LUIGI LABRUNA, Bobbio, la Democrazia e Noi

FRANCESCA LAMBERTI, Su alcune distinzioni riguardo all'età dell'impubere nelle fonti giuridiche romane

DOMENICO LASSANDRO, «Quel che seppero gli antichi (che forse equivaleva) si trascura e s'ignora…»: rileggendo un pensiero leopardiano

BARBARA LEVICK, Some Augustan Oaths

ANDREA LOVATO, *Testamentum militis*. Sul 'consolidamento' giuridico di un privilegio

ALDO LUISI, Amici e nemici di Ovidio relegato

ARNALDO MARCONE, Conversazione sulla storia

MATTEO MASSARO, La storia dal basso: *elogia humiliorum* nel colombario urbano degli Statilii

GIUSEPPE MASTROMARCO, Cleone, cane del popolo

MARIO MAZZA, Avventure (e disavventure) della critica: Sir Ronald vs. Dame Marguerite. Lo storico di Roma e i *Mémoires d'Hadrien* di Marguerite Yourcenar

ALFONSO MELE, Atridi a Metaponto

DOMENICA PAOLA ORSI, Tempo di pace e accordo di pace nelle *Elleniche* senofontee

GIANFRANCO PACI - GILBERTO MONTALI, Un restauro edilizio a Falerone sotto l'imperatore Probo

SILVIO PANCIERA, Un nuovo frammento dei Fasti di cooptazione dei *Sodales Antoniniani*

CORRADO PETROCELLI, Parole e armi. Esempi di comunicazione e di *intelligence* nel mondo antico

LEANDRO POLVERINI, «Vita magistra historiae». La concezione storica di Gaetano De Sanctis nella *Storia dei Romani*

SERGIO RODA, Roma e i *Padri Fondatori*: un antico modello politico-ideologico e la nascita degli Stati Uniti d'America

RENATA RONCALI, Excerpta di Cassiodoro e Orosio nel Codice Sangallense 569

PASQUALE ROSAFIO, Sovraffollamento di una capitale nella Novella 80 di Giustiniano

BARBARA SCARDIGLI, Prodigi in Ammiano Marcellino

MARINA SILVESTRINI, *Colonia Septimia Augusta Agrigentinorum*

HEIKKI SOLIN, Una nuova iscrizione con carriera equestre da Limatola

ELISABETTA TODISCO, *Non solum in legibus publicis sed etiam in privatorum libertate*. Cittadinanza romana e *voluntas* nella *pro Balbo* di Cicerone

LUIGI TODISCO, Leoni di Spagna

GIULIANO VOLPE, *Cenatio et lacus*. Il ruolo dell'acqua negli spazi conviviali in alcune residenze tardoantiche

GIUSEPPE ZECCHINI, Polibio e la 'costituzione' romana: storia di un fraintendimento

Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 S. Spirito (Ba)
tel. 080. 5333056-5333057 (fax) - *http*://www.edipuglia.it - *e-mail:* edipuglia@gmail.com

GIULIANO VOLPE

CENATIO ET LACUS. IL RUOLO DELL'ACQUA NEGLI SPAZI CONVIVIALI IN ALCUNE RESIDENZE TARDOANTICHE*

Università degli Studi di Foggia; g.volpe@unifg.it

Abstract

The starting point is Sidonius Apollinaris' description of his villa at Avitacum and the emblematic case of the Faragola villa, for an analysis of some rural and city residences of Late Antiquity where a close relationship has been documented between the stibadium-cenatio and artificial ponds. Water helped to exalt the banquet as a central moment in the ideology and practices of the aristocracy.

> *A cryptoporticu in hiemale triclinium venitur, quod arcuatili camino saepe ignis animatus pulla fuligine infecit, sed quid haec tibi, quem nunc ad focum minime invito? quin potius ad te tempusque pertinentia loquar, ex hoc triclinio fit in diaetam siue cenatiunculam transitus, cui fere totus lacus quaeque tota lacui patet. In hac stibadium et nitens abacus, in quorum aream siue suggestum a subieta porticu sensim breuiatis angustatisque gradibus escenditur. Quo loci recumbens, si quid inter edendum uacas, prospiciendi uoluptatibus occuparis* [1].

Sidonio Apollinare, nell'ambito della puntuale descrizione della sua villa di *Avitacum*, stabilisce un significativo rapporto tra *cenatio* e *lacus*, tra luogo del banchetto e acqua. Il vescovo di *Arverna*, infatti, dopo averci informato che la villa ereditata da sua moglie, posta in splendida posizione alle pendici di una montagna e presso un lago, era provvista di ampie e lussuose terme, con ambienti riscaldati, una sala per i profumi, un *frigidarium*, rivestimenti di marmi pregiati, finestre e pitture con figurazioni, una grande piscina all'aperto, descrive la sala da pranzo (*alta coenatio*), la sala da pranzo

* Con questo piccolo contributo vorrei esprimere la mia grande gratitudine e ammirazione per Mario Pani, che ho avuto il piacere e l'onore di avere tra i miei professori e maestri negli anni universitari, mio correlatore di tesi di laurea e significativo punto di riferimento nei miei studi. Per varie ragioni, ho voluto riprendere un tema già affrontato nel mio saggio nel volume in onore di Francesco Grelle (Volpe 2006).

[1] Sidon. *Ep*. 2.2.11.

invernale (*hiemale triclinium*), il triclinio per le matrone (*matronale triclinium*), il portico colonnato aperto sul lago e il criptoportico, ed infine il fresco soggiorno dove gli ospiti potevano rilassarsi per un riposo pomeridiano (*deversorium*), con il piacevole sottofondo musicale di cicale, rane, cigni, galli, oche, a seconda del momento. Il triclinio invernale, provvisto di un caminetto, risultava collegato ad una piccola sala da pranzo (*dieta sive cenantiuncula*) nella quale si poteva mangiare sdraiati su uno *stibadium* [2], godendo della vista del lago [3]. La lettera si conclude con una minuziosa descrizione del lago.

Stretto risultava il rapporto con l'acqua, che offriva al tempo stesso, insieme al paesaggio circostante, uno spettacolo suggestivo (*prospiciendi voluptas*) e una piacevole frescura, necessaria nei banchetti estivi.

Questo stesso abbinamento tra lo spazio del banchetto, *cenatio* e *stibadium*, e uno specchio d'acqua, che nel caso della villa di Sidonio era garantito dalla prossimità ad un lago naturale, in altre ville tardoantiche risultava proposto in maniera artificiale, mediante la creazione di uno spazio "allagato" antistante lo *stibadium* che, mediante un complesso sistema idrico e giochi d'acqua, sembrava suggerire ai convitati l'impressione di banchettare al bordo di un laghetto.

Il caso più significativo ed anche più esplicito è al momento rappresentato dalla *cenatio* della villa di Faragola [4] (fig. 1), uno dei migliori e più eloquenti documenti materiali dell'ideologia del banchetto e del ruolo svolto nelle ricche dimore dai riti conviviali nel quadro della cultura e delle prassi del ceto aristocratico tardoantico.

La sala da pranzo (fig. 2), originariamente pavimentata con un mosaico a decorazione geometrica, databile agli inizi del V secolo [5], conobbe una ristrutturazione radicale nel corso dello stesso secolo, mediante la realizzazione del divano per il banchetto e la completa ripavimentazione. In particolare si realizzò un'articolazione su tre differenti livelli pavimentali, con la parte centrale, delimitata su tutti i lati da un gradino, posta ad una quota più bassa rispetto alle ali laterali; rialzato era, invece, il settore che ospitava lo *stibadium* (fig. 3), posto in posizione dominante, in asse con l'ingresso principale.

Anche il ricco apparato decorativo, parietale e pavimentale, contribuiva non poco ad accentuare gli effetti scenografici, grazie al vivace gioco cromatico dei rivestimenti, insieme alla creazione di percorsi e di spazi riservati alle varie funzioni e ai diversi frequentatori. Tutto, infatti, era frutto di un attento studio nella comunicazione di precisi messaggi. I pregevoli rivestimenti dello *stibadium* sottolineavano la centralità di questo dispositivo nella sala da pranzo; gli *emblemata* in *opus sectile* vitreo e marmoreo erano collocati in modo da favorire la vista da parte dei commensali sdraiati sul divano semicircolare; i due tappeti quadrangolari posti ai lati dello *stibadium* sottolineavano la pre-

[2] Sugli *stibadia* cfr. Morvillez 1996, 2007 e 2008; cfr. anche Dunbabin 1991, 121-148; Duval 1997; Volpe 1996.

[3] Sfameni 2006a, 178, 198-199; Ead. 2006b, 66-67.

[4] Sulla villa di Faragola: Volpe, De Felice, Turchiano 2005a; Iid. 2006; ora in generale *Faragola 1*; cfr. anche Volpe, Turchiano 2010, 553-564; in particolare sulla *cenatio* cfr. Volpe, De Felice, Turchiano 2005a, 274-276, 282-283, 286-289; Volpe 2006, 320-324.

[5] Volpe, De Felice, Turchiano 2004; Iid. 2005b; De Felice, De Stefano, Pierno, Volpe 2008.

SCRITTI DI STORIA PER MARIO PANI - © 2011 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

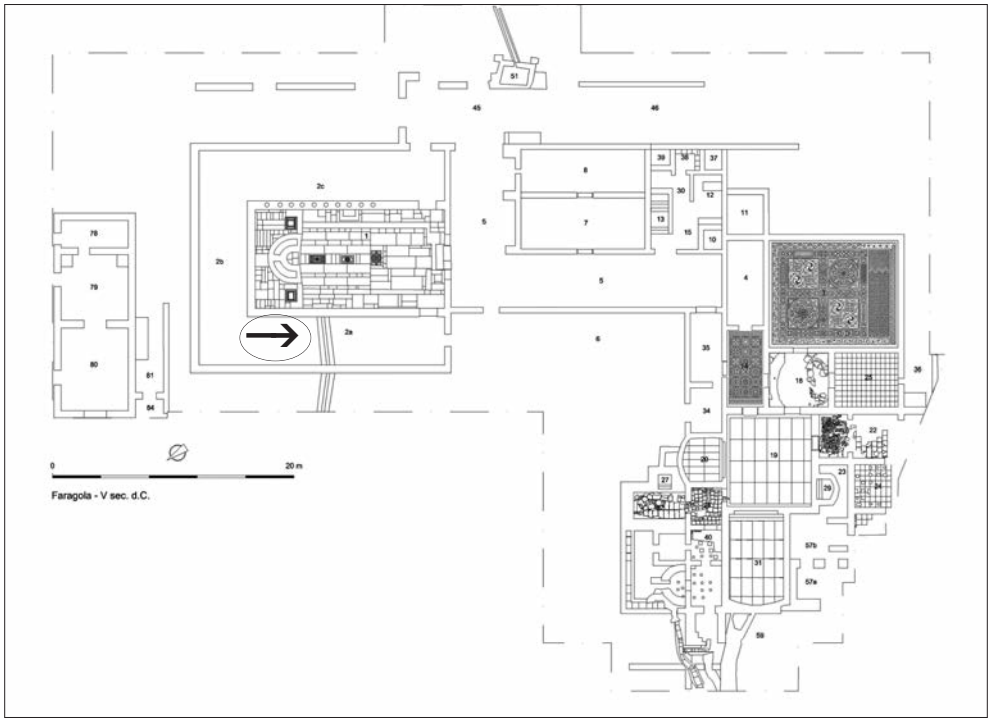

Fig. 1. - Villa di Faragola. Pianta generale della villa nel V secolo. La freccia indica il canale di scolo dell'acqua.

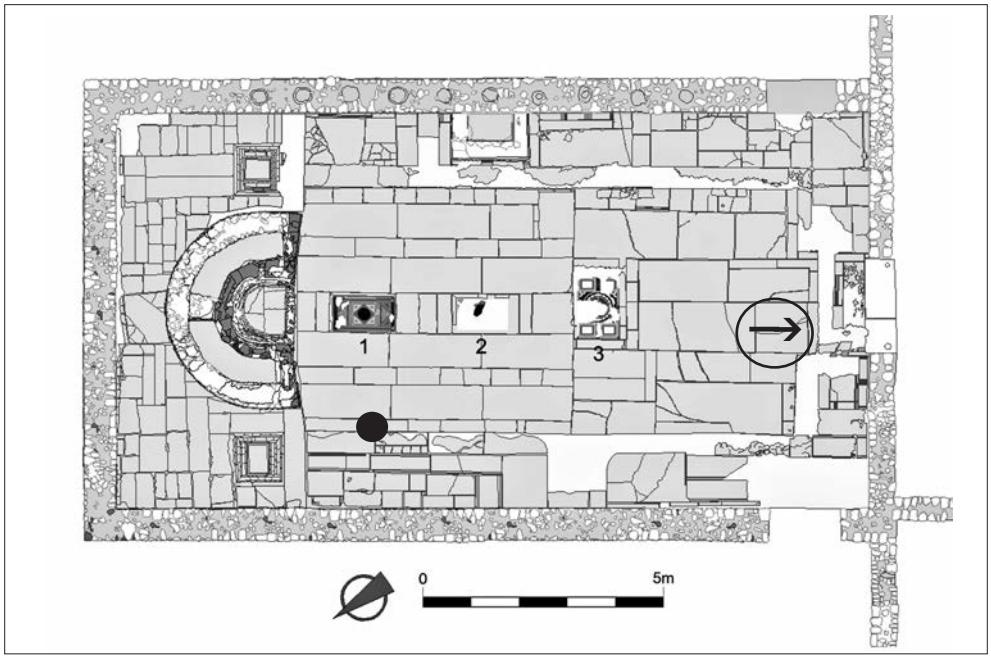

Fig. 2. - Pianta del vano centrale della *cenatio* con la posizione dei pannelli in *opus sectile* (disegno G. De Felice): il cerchio indica il pozzetto di scolo dell'acqua, la freccia la *fistula* per il controllo del troppo pieno.

Fig. 3. - Villa di Faragola. Veduta dello *stibadium* e di parte della *cenatio* al momento dello scavo; si noti, nel cerchio, a sinistra, lungo il bordo della parte centrale dell'ambiente, il pozzetto di scolo dell'acqua (foto G. Volpe).

minenza di questo settore indicando anche un preciso percorso all'interno della sala; infine, l'organizzazione del pavimento di lastre marmoree era in funzione della specializzazione dei vari spazi della *cenatio*, come emerge significativamente dalla maggiore regolarità nella porzione centrale e dall'assenza di decorazione nella parte più vicina all'ingresso, dove verosimilmente si svolgevano spettacoli e giochi per l'intrattenimento degli ospiti.

Per mezzo di un sistema assai ingegnoso di *fistulae* di piombo (fig. 4), grazie anche, verosimilmente, ad un rubinetto [6], con un effetto assai scenografico l'acqua riempiva la vasca posta al centro dello *stibadium*, al di sotto della mensa marmorea polilobata [7], e dava vita ad una cascatella (fig. 5); in tal modo la parte centrale ribassata del vano era coperta di un velo di acqua corrente, trasformandosi in una sorta di laghetto artificiale (figg. 6-7). L'acqua fuoriusciva dal 'vano-laghetto' verso l'esterno tramite un pozzetto di scarico posto nel pavimento lungo il bordo occidentale e per mezzo di un canale di scolo realizzato in muratura, che, probabilmente a vista, attraversava il portico dirigendosi verso valle, simulando una sorta di 'ruscello'; una *fistula* plumbea, inglobata nella muratura

[6] Tra i materiali metallici restituiti dallo scavo è stato individuato un oggetto, attualmente in corso di restauro, che potrebbe far parte della rubinetteria per regolare il flusso dell'acqua nella vasca.

[7] È assai improbabile che la mensa potesse essere rimovibile, viste le dimensioni e il notevole peso, e che la rimozione potesse essere effettuata anche nel corso del banchetto, come sembrerebbe ipotizzare Morvillez 2008, 53.

Fig. 4. - Veduta dall'alto dello *stibadium*; si noti, nel cerchio, in basso a destra della vaschetta centrale la *fistula plumbea* per l'adduzione dell'acqua (foto G. Volpe).

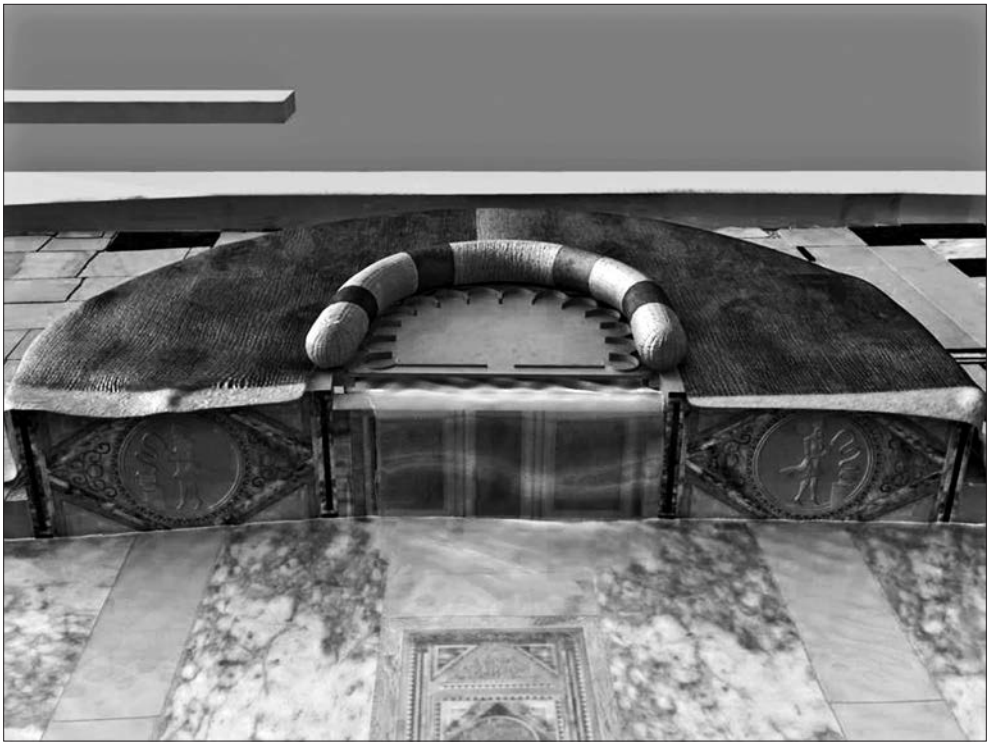

Fig. 5. - Ipotesi ricostruttiva tridimensionale dello *stibadium* con l'effetto della cascata d'acqua (elaborazione F. Gagliardi).

Fig. 6. - Villa di Faragola. Veduta generale della *cenatio* (amb. 1) da Sud-Est, nell'attuale sistemazione museale (foto G. Volpe).

Fig. 7. - Ricostruzione tridimensionale della *cenatio* nel V secolo (elaborazione LAD-Laboratorio di Archeologia Digitale, Dipartimento di Scienze Umane, Università di Foggia).

che delimitava il vano a sud, in prossimità della soglia dell'ingresso principale, garantiva il controllo del troppo pieno evitando che l'acqua debordasse [8].

Lo *stibadium* di Faragola rientra nella categoria degli *stibadia* in muratura connessi con fontane ('sigmas-fontaines' nella definizione proposta da E. Morvillez) [9], caratterizzati dalla presenza di un bacino e di un sofisticato impianto idraulico [10].

L'esemplare di Faragola ha dimensioni ridotte (con lo spazio utilizzabile da un massimo di sette convitati), com'era tipico di questo tipo di divano legato ad una idea fortemente selettiva e gerarchica del banchetto, con pochi convitati sdraiati accanto al *dominus*, come emerge da una celebre descrizione di Sidonio Apollinare [11] e da alcune efficaci raffigurazioni [12].

Lo *stibadium*, inoltre, era collocato enfaticamente, in posizione sopraelevata, in asse con l'accesso, dal quale si godeva una visione frontale e simmetrica, nel rispetto di una precisa concezione teatrale dello spazio conviviale. Agli stessi commensali era, inoltre, offerto un punto di osservazione privilegiato sia per ammirare gli apparati decorativi, sia per godere della bellezza del paesaggio circostante, sia per apprezzare il piacere dei giochi d'acqua, sia, infine, per seguire gli spettacoli musicali, danzanti, teatrali, letterari [13].

Il banchetto stesso era uno spettacolo, non solo e non tanto per l'esibizione di musici, attori, mimi, ballerini, ma per quella volontà di auto-rappresentazione, propria della classe aristocratica tardoantica, allestito in uno spazio nel quale ognuno, *dominus* e ospiti, rispettava precise convenzioni sociali e recitava una parte, evocando il modello principale, quello della corte imperiale e del suo complesso cerimoniale [14].

Ma ciò che preme sottolineare in questa sede è 'l'importanza dell'acqua' o meglio l'uso architettonico dell'acqua, secondo le felici espressioni di E. Salza Prina Ricotti [15]. In particolare emerge un ricercato binomio tra *cenatio* e *lacus*. Gli effetti della presenza dell'acqua, a Faragola come altrove, erano molteplici: l'acqua corrente, infatti, rinfrescava l'ambiente nelle calde giornate estive, consentiva ai convitati, forse, di lavare le mani durante il pasto, enfatizzava la vivace policromia dei pannelli in *opus sectile* e delle lastre marmoree, dava ai convitati l'impressione di banchettare nei pressi di un laghetto e di un ruscello, come nel caso evocato da Sidonio Apollinare. E. Morvillez ha opportunamente sottolineato che «l'Antiquité tardive a aimé la combinaison entre les lits de table semi-cir-

[8] Morvillez 2008, 53, n. 91 sembra attribuire a questo tubo la funzione di scolo ma, come egli stesso rileva, la pendenza è minima; lo scolo era infatti garantito dal pozzetto e dalla canaletta posta ad ovest del vano.

[9] Morvillez 2008.

[10] Forti sono le analogie con la villa di El Ruedo: cfr. Vaquerizo Gil, Carrillo Diaz-Pines 1995, in part. 60-77. Si veda anche il caso della villa di Maiorano di Viggiano (Russo 2005) con un'associazione tra *stibadium* ligneo e ninfeo, e, infine, l'ipotesi qui proposta per la Villa del Casale.

[11] Sidon. *Ep*. 1.11.10.

[12] Cfr. Volpe 2006, 338-341.

[13] Dunbabin 1996, 66-67; Ellis 1997, 45-51.

[14] Su questi aspetti cfr. Baldini Lippolis 2001, 82 e Ead. 2005, 47; Grassigli 2001, 227; cfr. anche Ellis 1991, 117-137; Dunbabin 1996, 70; Thébert 2001, 233-309, 280; Guidobaldi 1999, 52-68. In generale cfr. anche Zanini 2007. A proposito del tentativo di ricostruzione degli aspetti significativi del *convivium* utilizzando come indicatori privilegiati le differenti tipologie del vasellame utilizzato nella mensa, cfr. Hudson 2010.

[15] Cfr. Salza Prina Ricotti 1987 e Ead. 1998.

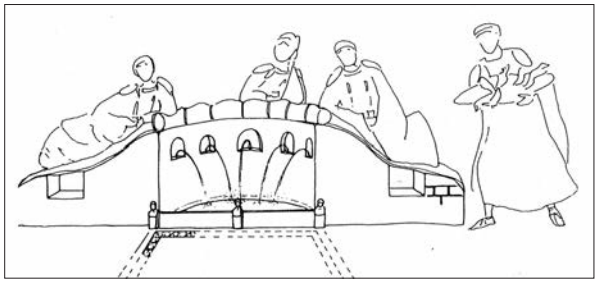

Fig. 8. - Cartagine, ricostruzione grafica dello *stibadium*-fontana *Utere felix* (da Morvillez 2008, fig. 1).

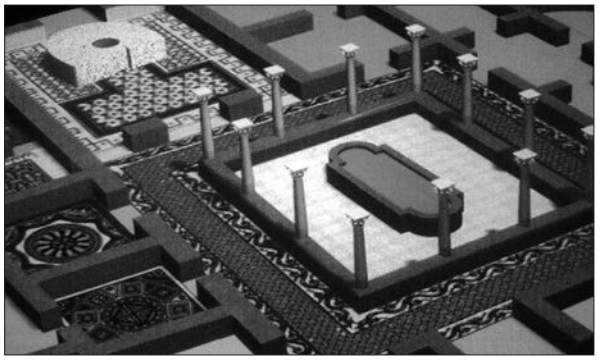

Fig. 9. - Villa di El Ruedo (Spagna): ricostruzione tridimensionale della sala da pranzo, del peristilio e degli ambienti vicini (da Vaquerizo Gil, Noguera Celdrán 1997, fig. 9d).

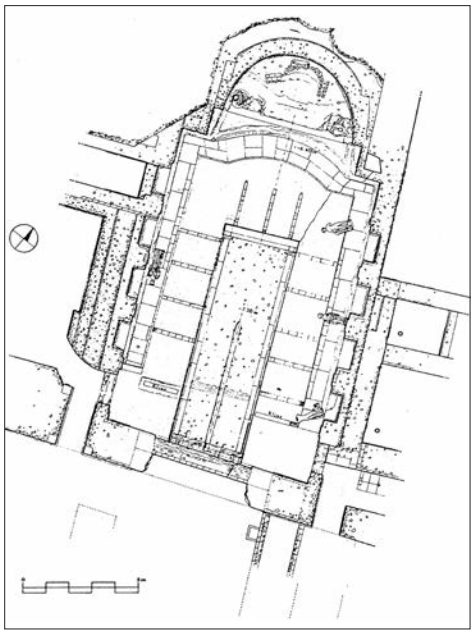

Fig. 10. - Baia. Pianta del Ninfeo di Punta Epitaffio (da Zevi, Gianfrotta, Andreae 1983).

culaires et bassins ou fontaines» [16], come dimostrano i casi emblematici, oltre quello di Faragola, dello *stibadium* della villa spagnola di El Ruedo [17] e dello *stibadium*-fontana *Utere Felix* di Cartagine [18] (fig. 8), e di vari altri ancora analizzati dallo stesso studioso francese [19].

Per quel che riguarda la villa di El Ruedo, alle spalle dello *stibadium* in muratura era posto un ninfeo, dal quale, attraverso un tubo in piombo, l'acqua raggiungeva la vasca circolare posta al centro del divano per il banchetto, e di qui un'altra lunga *fistula*, che attraversava longitudinalmente tutto l'ambiente, consentiva di condurre l'acqua verso la vasca posta al centro del peristilio quasi in asse con la *cenatio* [20]. In tal modo i convitati potevano apprezzare sia gli effetti dei giochi d'acqua del ninfeo retrostante sia godere della vista della vasca del vicino peristilio (fig. 9).

L'uso 'architettonico' e, al tempo stesso, 'ideologico' dell'acqua appare, peraltro, l'esito, colto e aulico, tipico di certa edilizia rurale tardoantica, di un pratica molto risalente nel tempo, come dimostrano il celebre caso del ninfeo imperiale di Punta Epitaffio a Baia [21] (fig. 10), o le note descrizioni dello

[16] Morvillez 2008, 37.

[17] Vaquerizo Gil, Carrillo Diaz-Pines 1995; Vaquerizo Gil, Noguera Celdrán 1997.

[18] Morvillez 2007.

[19] Morvillez 2008.

[20] Vaquerizo Gil, Carrillo Diaz-Pines 1995; Vaquerizo Gil, Noguera Celdrán 1997; cfr. ora Morvillez 2008, 44.

[21] Zevi, Gianfrotta, Andreae 1983.

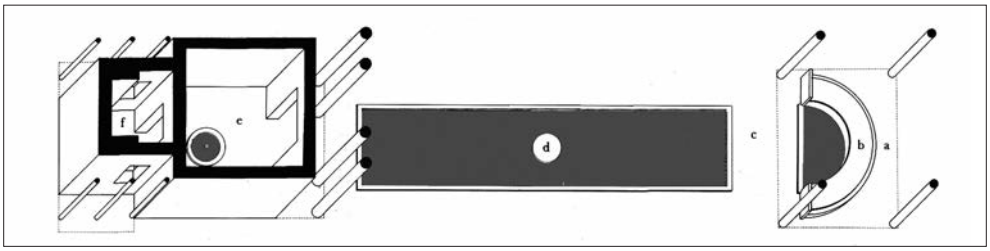

Fig. 11. - Ipotesi ricostruttiva dello *stibadium* della Villa di Plinio (da Salza Prina Ricotti 1987, fig. 1).

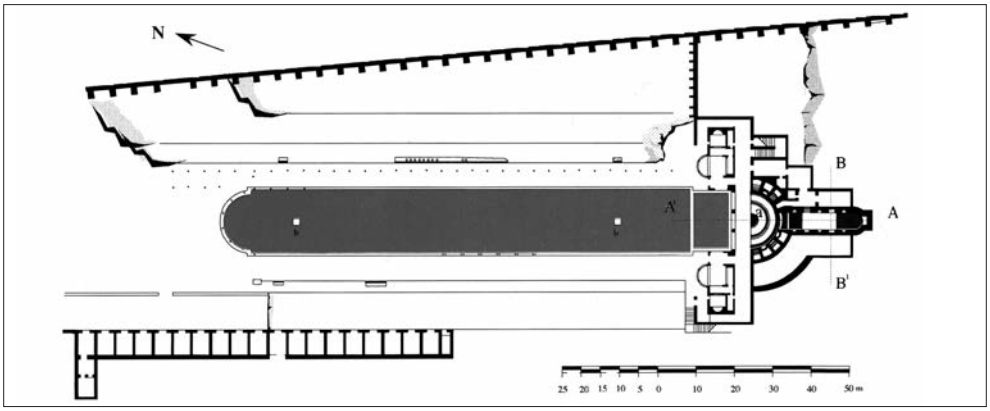

Fig. 12. - Tivoli, Villa Adriana: pianta del Canopo (da Salza Prina Ricotti 1987, fig. 13).

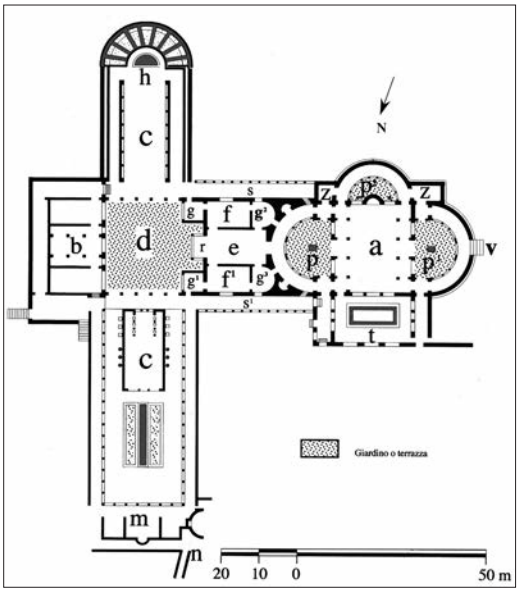

Fig. 13. - Tivoli, Villa Adriana: Pianta del complesso giardino-*cenatio* cd. Stadio, Tre esedre, Palazzo (da Salza Prina Ricotti 1998, fig. 14).

stibadium della villa di Plinio [22] (fig. 11), o, ancora, il monumentale *stibadium* del Canopo di villa Adriana a Tivoli, e, in particolare il giardino-*cenatio*, il cosiddetto 'ninfeo-stadio' della stessa villa adrianea [23] (figg. 12-13). Non del tutto estranea a questa concezione potrebbe essere stata anche la scelta di

[22] Plin. *Ep*. 5.6.36-37: cfr. Salza Prina Ricotti 1998, 137-138; Vaquerizo Gil, Carrillo Diaz-Pines 1995, 146; Duval 1997, 132-133; Volpe 2006, 335-338; Morvillez 2008, 40-41.

[23] Cfr. in generale Salza Prina Ricotti 1987,137-138, 175-177, figg. 13-20 e, sul Ninfeo-Stadio, 178-180, fig. 28; cfr. anche De Franceschini 1991, 505-512, ed ora più ampiamente e con vari confronti Salza Prina Ricotti 1998, 383-385. Cfr. anche De Albentiis 2003, 134; Volpe 2006, 336-337; Morvillez 2008, 41-42.

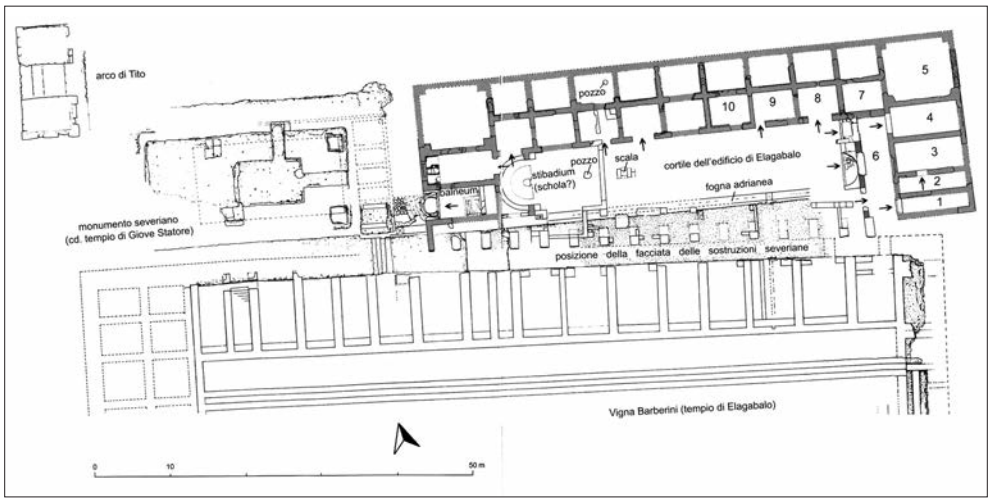

Fig. 14. - Roma, pendici NE del Palatino. Pianta generale degli scavi del complesso di Elagabalo. In posizione centrale il vano con lo *stibadium* (da Saguì 2009, fig. 2).

realizzare banchetti e feste nel *lacus*, com'è probabile nel caso delle navi di Caligola nel lago di Nemi [24].

Per l'età tardoantica, una situazione molto simile a quella riscontrata a Faragola sembra ritrovarsi, in una dimensione minore, nell'edificio delle pendici nord-orientali del Palatino a Roma, nei pressi dell'Arco di Tito, scavato negli anni 1871-72, variamente interpretato come *domus* o *schola* o altro ancora [25] (fig. 14). La struttura a sigma, in muratura, dotata di vasca centrale semicircolare, era posta all'interno di un'abside di m 6 circa, rivestita di lastre di marmo (come l'intero vano) e connessa con un sistema di canalizzazioni, è stata inizialmente interpretata come fontana [26] (figg. 15-16). Di recente, L. Saguì, nel quadro delle indagini di scavo condotte in questa porzione del Palatino, ha riproposto tale interpretazione [27]. Si tratta, invece, a mio parere, d'accordo con E. Morvillez, di uno *stibadium*-fontana [28], con una caratteristica supplementare: come nel caso di Faragola, infatti, anche questo ambiente conviviale prevedeva nello spazio antistante lo *stibadium* «una grande vasca poco profonda (20 centimetri circa), pavimentata in lastre di marmo», secondo la stessa descrizione data da L. Saguì [29]. Anche in questo caso, quindi, si viene a stabilire una stretta connessione tra *stibadium*, qui sistemato all'interno di uno spazio 'naturale', un'abside, e un *lacus* ricavato nella parte centrale del vano

[24] Sulle navi di Nemi cfr. Ucelli 1983[2].

[25] Non sono mancate altre interpretazioni, come "terme di Eliogabalo", chiesa, fontana pagana: se ne veda un riesame complessivo, con i riferimenti a tutta la bibliografia specifica, in Morvillez 2009, 44-46.

[26] Cfr. Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983, 230-238, fig. 66, con bibliografia precedente.

[27] Saguì 2009, 263-265, con bibliografia precedente.

[28] La struttura è stata identificata come *stibadium* anche da Morvillez 1996, 129 e ora Id. 2009, 44-46; cfr. anche Volpe 2006, 329-331, fig. 23.

[29] Saguì 2009, 265.

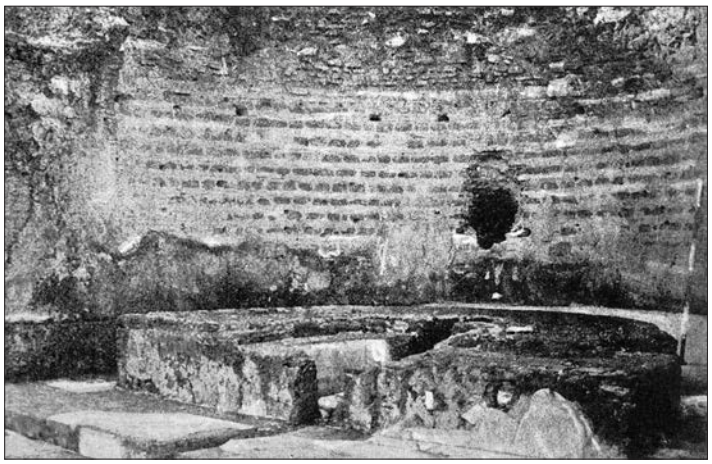

Fig. 15. - Roma, pendici NE del Palatino. Lo *stibadium* al momento degli scavi (da Parker 1876, tax. XXXIXB; Saguì 2009, fig. 25).

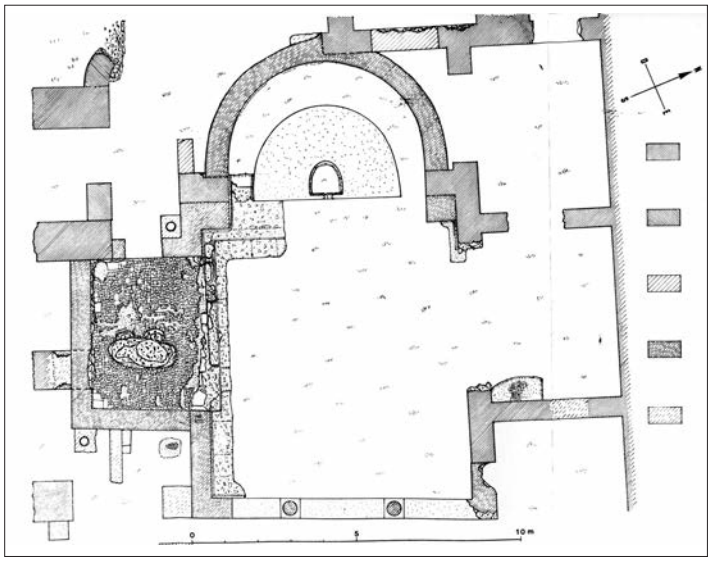

Fig. 16. - Roma, pendici NE del Palatino: sala con *stibadium* in muratura (da Guidobaldi, Guiglia Guidobaldi 1983, fig. 66).

cruciforme, delimitato da un basso muretto e riempito d'acqua durante i banchetti. Si tratta, quindi, di una significativa analogia di soluzioni adottate nell'architettura aulica, tanto urbana quanto rurale, secondo un generale 'processo livellatore' tra città e campagna tipico dell'età tardoantica.

Un caso particolarmente significativo, infine, è quello proposto dalla villa del Casale di Piazza Armerina [30]. Alcune interessanti analogie, nonostante le evidenti diversità planimetriche, dimensionali e strutturali, si ritrovano, infatti, tra la *cenatio* di Faragola e il cd. portico ovoidale-*xystus* antistante la sala tricora della villa del Casale, un complesso che recentemente si è proposto, in maniera convincente, di attribuire ad una fase costruttiva successiva, collocabile tra tardo IV e V secolo, rispetto al primo impianto della villa tardoantica [31] (fig. 17). Lo spazio centrale, scoperto e delimitato da muretti, era infatti destinato ad essere coperto dall'acqua, grazie ad un complesso sistema idraulico posto al di

[30] Cfr. da ultimi Sfameni 2006a, 29-46 e Pensabene 2010a, con bibliografia precedente.

[31] Cfr. Pensabene, Gallocchio, Gasparini 2009; Pensabene 2010b, 12. Ho avuto la possibilità di esaminare la situazione del 'peristilio ovoidale' alla luce dei recenti scavi in occasione della visita agli scavi effettuata nell'ambito del Convegno di Piazza Armerina del 2010; sono grato al dott. Guido Meli e agli

Fig. 17. - Villa del Casale, Piazza Armerina: veduta dell'abside del 'portico ovoidale' (foto E. Gallocchio).

sotto del pavimento, recentemente scoperto nel corso degli scavi condotti nell'ambito del nuovo progetto di musealizzazione e di restauro dei pavimenti musivi (fig. 18). È significativo che questo spazio fosse rivestito da un mosaico con un motivo a zig-zag, o meglio ad onda [32], in modo da suggerire maggiormente l'immagine e la fisionomia di uno

Fig. 18. - Villa del Casale, Piazza Armerina: veduta d'insieme della parte centrale del 'portico ovoidale' con il sistema di canalizzazioni e i lacerti conservati di mosaico a zig-zag; si noti anche il muretto di delimitazione perimetrale tra i pilastri, per il contenimento dell'acqua (foto E. Gallocchio, da Gallocchio, Pensabene 2011, fig. 2).

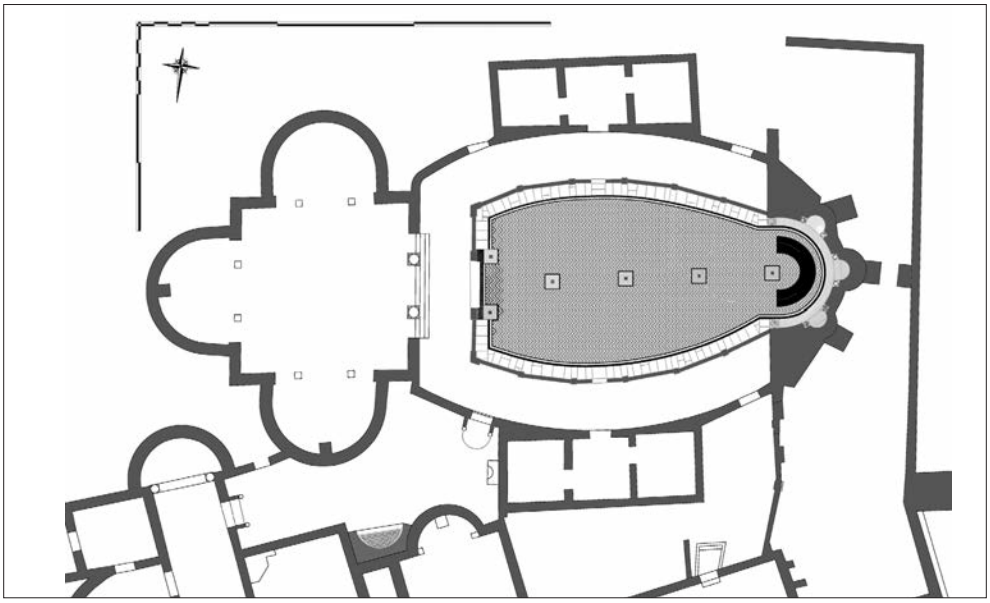

Fig. 19. - Villa del Casale, Piazza Armerina: pianta di insieme del complesso tricora-portico ovoidale, con la ricostruzione della zona centrale del portico ricoperta dall'acqua (disegno E. Gallocchio, da Gallocchio, Pensabene 2011, fig. 7). Rielaborazione con la collocazione dello *stibadium* nell'abside.

specchio d'acqua. A tale proposito, correttamente E. Gallocchio e P. Pensabene stabiliscono un'analogia con la situazione della *cenatio* di Faragola, ipotizzando che «durante incontri ufficiali o in occasione di sontuosi banchetti, svolti magari presso l'adiacente sala triabsidata e forse allargati ad ospiti disposti nelle tre stanze presenti su ciascun lato lungo del peristilio, l'acqua che "allagava" l'area scoperta offrisse, oltre ad un soave refrigerio durante la calura estiva, anche infiniti giochi di luce e riflessi, accentuati dal motivo a zig-zag, o per meglio dire "ad onda", scelto appositamente per il contesto» [33] (fig. 19). Straordinario doveva, dunque, essere l'effetto scenografico, molto simile a quello descritto da Sidonio Apollinare per la visione del lago dalla *cenatio* estiva della sua villa.

Questa proposta è largamente condivisibile. Ci si chiede, però, se non si possa spingere oltre l'interpretazione della funzione di questo 'laghetto', ipotizzando che lo stesso portico ovoidale fungesse, in alcune circostanze, da grande e scenografica *cenatio* estiva, con la sistemazione di uno *stibadium* provvisorio in legno all'interno dell'abside [34]. In tal caso, l'analogia con i casi della villa di Faragola e dell'edificio del Palatino a Roma sarebbe ancor più stringente, grazie ad un rapporto più stretto e diretto tra *stibadium*-fon-

amici Patrizio Pensabene e Carla Sfameni per le informazioni fornite sui risultati dei recenti interventi di scavo e le immagini fornite. Sugli scavi nella zona del cd. 'portico ovoidale' cfr. Pensabene, Gallocchio, Gasparini 2009, 4-5, figg. 9; sugli scavi e i mosaici dello *xystus* Gallocchio, Pensabene 2011.

[32] Cfr. Gallocchio, Pensabene 2011; l'area era stata oggetto di scavi da parte di G.V. Gentili (Gentili 1999). Già Carandini aveva proposto una datazione pià tarda per i mosaici a zig-zag e per l'intero complesso tricora-*xystus*, ma nell'ambito del IV secolo (Ampolo, Carandini, Pucci, Pensabene 1971, 175, 239).

[33] Gallocchio, Pensabene 2011, 536, 538, fig. 3.

[34] L'uso di *stibadia* in legno anche in luoghi in cui è presente l'acqua non è affatto improbabile, come dimostra, ad esempio, il caso della villa lucana di Maiorano di Viggiano (Russo 2005) dove è documentata l'associazione tra *stibadium* ligneo e ninfeo.

tana e specchio d'acqua antistante. Diversamente dai banchetti con numerosi invitati ospitati nella grande sala triabsidata, dotata di ben tre *stibadia*, si dovrebbe pensare, nel caso dell'uso della *cenatio*-portico ovoidale, a banchetti riservati ad un numero più ristretto e selettivo di convitati, intimi del *dominus*, ai quali, grazie ad un complesso sistema di rubinetterie, pompe, tubature e fontane, era riservato uno spettacolo molto suggestivo, simile a quello prodotto da un banchetto allestito al bordo di un laghetto.

A Faragola, come a Piazza Armerina o a El Ruedo, l'insieme degli elementi architettonici e decorativi, gli effetti scenografici basati sui giochi di acqua e di colori, manifesta la volontà di creare un immediato e diretto contatto visivo con il paesaggio circostante, secondo una concezione che pare caratterizzarsi, in età tardoantica, anche come una ripresa colta di un modello affermatosi già in età tardorepubblicana-primo/medioimperiale [35], con una precisa volontà di trasformare la *cenatio* in una sorta di lussuoso gazebo per banchetti in campagna, in questo caso in prossimità di specchi d'acqua, cascate e ruscelli. Insomma, l'intento era quello di ricreare, pur avvalendosi di tutti gli agi e del lusso della villa, una sensazione che richiamasse il 'pic-nic' in campagna, simile a quello descritto nella stessa villa del Casale dal mosaico della Piccola Caccia nella scena di banchetto, con l'impiego di uno *stibadium* da campo, allestito nel corso di una battuta di caccia.

Un sottile filo rosso collega, lungo tutta l'età imperiale fino ad età tardoantica, queste testimonianze di un uso scenografico e architettonico dell'acqua, non legato alla sola presenza di fontane, secondo un carattere aulico riscontrabile già nelle *domus* e nelle ville romane di età primo-medio imperiale, come nel caso dei 'water triclinia' [36] o dei 'triclini all'aperto' [37] pompeiani, ma amplificato con la ben più significativa creazione di una sorta di piscina, di un vero e proprio specchio d'acqua, in prossimità del divano per banchetti: da Punta Epitaffio alla villa di Plinio, da villa Adriana alla 'domus' del Palatino e alle ville di Faragola e di Piazza Armerina. Lì dove non era disponibile sul posto un lago naturale, come nel caso della villa di Sidonio Apollinare, lo si ricreava artificialmente mediante sofisticati e scenografici sistemi idraulici. Si tratta di testimonianze che, insieme ai ricchi apparati decorativi parietali e pavimentali, agli arredi e alle suppellettili di pregio, indicano l'elaborazione di precisi progetti architettonici, decorativi ed ideologici posti alla base degli interventi edilizi e dei rituali conviviali, che in età tardoantica costituivano ancora pienamente parte integrante ed essenziale delle forme di vita e delle manifestazioni tipiche della classe aristocratica, alla quale appartenevano i proprietari e i frequentatori di queste ricche dimore [38].

In tal modo, anche l'acqua, allo stesso modo del vino, del cibo raffinato, degli spettacoli musicali e teatrali, contribuiva ad esaltare il banchetto come momento centrale nelle pratiche aristocratiche.

[35] Cfr. Vaquerizo Gil, Carrillo Diaz-Pines 1995, 146-147; Volpe 2006.

[36] Richardson 1988; cfr. Salza Prina Ricotti 1987.

[37] Soprano 1950.

[38] Sul banchetto e le pratiche aristocratiche nelle ville tardoantiche Dunbabin 1996, Ellis 1991 e 1997, Grassigli 2001, De Albentiis 2003; cfr. anche Zanini 2007 e Hudson 2010, e, in generale, sulle aristocrazie tardoantiche Roda 1996, e, da ultimo, con ampia bibliografia, Wickham 2005, 153-258.

Bibliografia

Ampolo C., Carandini A., Pucci G., Pensabene P. 1971, *La villa del Casale a Piazza Armerina. Saggi stratigrafici e altre ricerche*, MEFRA, 83, 141-281.

Baldini Lippolis I. 2001, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna.

Baldini Lippolis I. 2005, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.

De Albentiis E. 2003, *Abitare nella tarda antichità. Gli apparati di rappresentanza delle domus, le strutture absidate e i loro antecedenti ellenistico-imperiali*, Eutopia, n.s. III, 1-2, 119-189.

De Felice G., De Stefano A., Pierno M., Volpe G. 2008, *I mosaici e i rivestimenti marmorei della villa di Faragola (Ascoli Satriano, FG)*, in Angelelli C., Rinaldi F. (eds.), *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Canosa di Puglia 14-24 febbraio 2007), Tivoli, 41-57.

De Franceschini M. 1991, *Villa Adriana. Mosaici, pavimenti, edifici*, Roma.

Dunbabin K.M.D. 1991, '*Triclinium* and *stibadium*', in Slater W.J. (ed.), *Dining in a Classical Context*, Ann Arbor, 121-148.

Dunbabin K.M.D. 1996, *Convivial Spaces: dining and entertainment in the Roman Villa*, JRA, 9, 66-80.

Dunbabin K.M.D. 2003, *The Roman Banquet, Images of Conviviality*, Cambridge.

Duval N. 1997, *Le lit semi-circulaire de repas: une invention d'Hélagabale? (Hel. 25, 1.2-3)*, in Bonamente G., Rosen K. (eds.), *Historiae Augustae Colloquium Bonnense*, Atti dei Convegni sulla Historia Augusta, V (Bonn 1994), Bari, 129-152.

Ellis S. 1991, *Power, Architecture and Decor: How the Late Roman Aristocrat Appeared to his Guests*, in Gazda E.K. (ed.), *Roman Art in the Private Sphere. New perspectives on the Architecture and Decor of the Domus, Villa and Insula*, Ann Arbor, 117-137.

Ellis S. 1997, *Late-antique dining: architecture, furnishings and behaviour*, in Laurence R., Wallace-Hadrill A. (eds.), *Domestic Space in the Roman World: Pompeii and Beyond*, Portsmouth, 41-51.

Faragola 1, Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009.

Gallocchio E., Pensabene P. 2011, *Rivestimenti musivi e marmorei dello xystus di Piazza Armerina alla luce dei nuovi scavi*, in Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) (Palermo 17-19 marzo, Piazza Armerina 20 marzo 2010), Tivoli, 533-540.

Gentili G.V. 1999, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculio*, I-III, Osimo.

Grassigli G.L. 2001, *Splendidus in villam secessus. Vita quotidiana, cerimoniali e autorappresentazione del dominus nell'arte tardoantica*, Napoli.

Guidobaldi F. 1999, *Le domus tardoantiche di Roma come "sensori" delle trasformazioni culturali e sociali*, in Harris W.V. (ed.), *The transformations of Urbs Roma in Late Antiquity* (JRA Supplementary Series 33), Portsmouth, R.I., 52-68.

Guidobaldi F., Guiglia Guidobaldi A. 1983, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, (StudAntCrist 36), Città del Vaticano.

Hudson N. F. 2010, *Changing Places: The Archaeology of the Roman Convivium*, AJA,114, 4, 663-695.

Morvillez E. 1996, *Sur les installations de lits de repas en sigma dans l'architecture du Haut et du Bas-Empire*, Pallas, 44, 119-138.

Morvillez E. 2007, *La fontaine Utere Felix de Carthage, une installation de banquet de l'antiquité tardive et son décor*, AnTard, 15, 303-320.

Morvillez E. 2008, *Les sigmas-fontaines dans l'Antiquité tardive*, in K. VÖSSING (ed.), *Das rö-*

mische Bankett im Spiegel der Altertumswissenschaften, Internationales Kolloquium 5./ 6. Oktober 2005, Düsserldorf, 37-54.

Parker J.H. 1876, *The archaeology of Rome. II. The Forum Romanum and the Via Sacra*, Oxford-London.

Pensabene P. (ed.), 2010a, *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, Roma.

Pensabene P. 2010b, *Villa del Casale e il territorio di Piazza Armerina tra Tardoantico e Medioevo. Le nuove ricerche del 2004-2009*, in Pensabene P. (ed.), 2010a, 1-32.

Pensabene P., Gallocchio E., Gasparini E.2009, *Villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi scavi*, FOLD&R, 158, 1-9.

Richardson L. jr. 1988, *Water triclinia and biclinia in Pompei*, in Curtis R. (ed.) *Studia pompeiana et classica in honour of Wilhelmina F. Jashemski*, New Rochelle, N.Y., 305-315.

Roda S. (ed.) 1996, *La parte migliore del genere umano. Aristocrazie, potere e ideologia nell'occidente tardo antico. Antologia di storia tardoantica*, Torino.

Russo A. 2005, *I mosaici della villa tardo-antica di località Maiorano di Viggiano (Potenza). Rapporto preliminare*, in Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) (Lecce 18-21 febbraio 2004), Tivoli, 241-256.

Saguì L. 2009, *Pendici nord-orientali del Palatino: le "Terme di Elagabalo". Indagini archeologiche e prime riflessioni*, ArchCl, LX, n.s. 10, 235-274

Salza Prina Ricotti E. 1987, *The importance of Water in Roman Garden Triclinia*, in Blair MacDougall E. (ed.), *Ancient Roman Villa Gardens*, Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture X, Washington, 135-184.

Salza Prina Ricotti E. 1998, *Adriano: architettura del verde e dell'acqua*, in Cima M., La Rocca E. (eds.), *Horti Romani*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 1995), Roma, 363-299.

Sfameni C. 2006a, *Ville residenziali nell'Italia Tardoantica*, Bari.

Sfameni C. 2006b, *Committenza e funzioni delle ville 'residenziali' tardoantiche tra fonti archeologiche e fonti letterarie*, in Chavarria A., Arce J., Brogiolo G.P. (eds.), *Villas tardoantiguas en el Occidente mediterraneo*, Anejos AespA XXXIX, Madrid, 71-72.

Soprano P. 1950, *I triclini all'aperto di Pompei*, in *Pompeiana. Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli, 288-310.

Thébert Y. 2001, *Vita privata e architettura domestica nell'Africa romana*, in Ariès Ph., Duby G. (eds.), *La vita privata dall'Impero romano all'anno Mille*, tr. it., Roma-Bari, 233-309.

Ucelli G. 1983[2], *Le navi di Nemi*, Roma (rist. ed. 1950).

Vaquerizo Gil D., Carrillo Diaz-Pines J.M. 1995, *The Roman Villa of El Ruedo (Almedinilla, Córdoba)*, JRA, 8, 121-154.

Vaquerizo Gil D., Noguera Celdrán J.M. 1997, *La villa romana de El Ruedo (Almedinilla, Córdoba). Decoratión escultórica y interpretación*, Murcia.

Volpe G. 2006, *Stibadium e convivium in una villa tardoantica (Faragola – Ascoli Satriano)*, in Silvestrini M., Spagnuolo Vigorita T., Volpe G. (eds.), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari, 319-349.

Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2004, *Musiva e sectilia in una lussuosa residenza rurale dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano)*, Musiva&Sectilia, I, 127-158.

Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2005a, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un villaggio altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati*, in Volpe G., Turchiano M. (eds.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del 1° Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (STAIM, 1) (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 265-297.

Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2005b, *I rivestimenti marmorei, i mosaici e i pannelli in opus sectile vitreo della villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano Foggia)*, in Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico

(AISCOM) (Lecce 18-21 febbraio 2004), Tivoli, 61-78.

Volpe G., De Felice G., Turchiano M. 2006, *La villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano) in Apulia,* in Chavarría A., Arce J., Brogiolo G.P. (eds.), *Villas Tardoantiguas en el Mediterráneo Occidental*, Anejos de AEspA XXXIX, Madrid, 221-252.

Volpe G., Turchiano M. 2010, *The last enclave. Rural settlement in the 5th century in Southern Italy: the case of Apulia*, in Delogu P. e Gasparri S. (eds.), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'occidente romano*, Turnhout, 531-577.

Wickham C. 2005, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean 400-800*, Oxford.

Zanini E. 2007, *Archeologia dello status sociale nell'Italia bizantina: tracce, segni e modelli interpretativi*, in Brogiolo G.P., Chavarría Arnau A. (eds.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova, 29 settembre – 1 ottobre 2005), Mantova, 23-46.

Zevi F., Gianfrotta P.A., Andreae B. 1983, *Baia. Il ninfeo imperiale e sommerso di Punta Epitaffio*, Napoli.